

Blog

contatti
www.unita.it

GREENFLAVOUR.BLOGSPOT

Sud Africa verde

Quasi inimmaginabile. Eppure mentre l'Europa e i paesi più sviluppati discutono di energia rinnovabile, ambiente e sviluppo sostenibile, in Sud Africa sono già molte le organizzazioni che si occupano di questi argomenti. Una è "Green Home" che attraverso il suo blog <http://www.greenflavour.blogspot.com> mette in circolo le idee sugli involucri biodegradabili per il cibo.

SICILIANIEMIGRANTI.BLOG

Ponte per la Sicilia

Cosa pensano del ponte sullo Stretto i siciliani emigranti? Per ora nel sondaggio con il 37 per cento dei voti è in testa il "no" alla "grande opera". Potete votare sul blog <http://www.sicilianiemigranti.blogspot.com/>, un ponte che unisce i siciliani lontani dalla propria terra. A parte il sondaggio i siciliani emigranti sul blog parlano di tutte le questioni dell'isola, a partire dal distacco doloroso dalla loro terra rivissuto attraverso una mostra fotografica.

FIGLIDIBIPOLARI.BLOGSPOT

Blog confronto

<http://figlidibipolari.blogspot.com/> è il blog che "mette insieme" le voci dei figli di persone affette da disturbo bipolare per "confrontare i problemi e cercare una piccola soluzione ad un grande problema". Attraverso i post è possibile seguire le varie fasi delle crisi che caratterizzano la malattia e come affrontare i diversi momenti. "Non un mal comune mezzo gaudium" scrive il blogger, ma "è confortante sapere di non essere un caso unico".

SHOWFARM.COM/WEB

Oggetti non indentificati

"Ecche è?". Se vedendo per la prima volta un oggetto sconosciuto vi capita di pronunciare questa esclamazione, provate ad andare su <http://www.showfarm.com/web/ekkee/home/>, quasi sicuramente avrete una risposta. Il blog, infatti, si intende di oggetti, prodotti, gadget strani. Ad esempio, una tastiera del computer serve per scrivere. Ma se avete l'impressione che le lettere si stacchino, siete in presenza di una tastiera - break. Con "ctrl+alt+canc" fate diventare un pulsante tazzina da caffè. (a cura di ALESSIA GROSSI)

GIUSTO NON CHIAMARLI PIÙ CLANDESTINI

IMMIGRAZIONE E DIRITTI

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



Due agenzie di stampa, Redattore sociale e Dire, hanno deciso di escludere totalmente dal linguaggio delle loro notizie e dei loro resoconti la parola «clandestino». Hanno spiegato che quel termine è profondamente discriminatorio in quanto enfatizza, della questione dell'immigrazione, il solo aspetto della illegalità, assimilando a questo un'intera popolazione di stranieri. Il direttore dell'Agi, Giuliano de Risi, si è dichiarato d'accordo impegnandosi a procedere nella medesima direzione. È un fatto assai più significativo di quanto potrebbe sembrare in apparenza. In Italia, ahimè, domina ormai una civetteria da anticonformismo all'amatriciana, che induce molti - anche a sinistra - a spregiare come presunto effetto perverso del «politicamente corretto» l'attenzione (doverosissima) al linguaggio. Come dovrebbe sapere chiunque abbia fatto la scuola dell'obbligo (con maestro unico o più maestri), la lingua non è puro suono: è una costruzione potente che condiziona il senso comune e la mentalità condivisa. Da sempre, le lotte per l'emancipazione sono (anche) lotte per il riconoscimento del diritto al proprio nome: quello che il soggetto sceglie perché il solo capace, a proprio insindacabile parere, di esprimere la sua irripetibile unicità (come persona, minoranza, collettività).

E invece la borsa retorica del parlar chiaro (e delle maniere spicce) e la determinazione a dire pane al pane e vino al vino si traduce nella voluttà - così controcorrente, signora mia - di chiamare «negro» chi ha un colore della pelle diverso. In questi casi, mi viene da pensare a quella lunghissima e dolente catena di lettere ai quotidiani, in genere pubblicate con nulla o scarsa evidenza, nelle quali veniva lamentata la persistente ottusità con cui televisioni e giornali definivano «mongoloidi», fino a non molto tempo fa, le persone affette da sindrome di down. A ciò si deve aggiungere che il termine clandestino, oltre a essere pesantemente discriminatorio, è del tutto sbagliato: coloro che vengono chiamati clandestini sono, in realtà, responsabili esclusivamente di un illecito amministrativo, in quanto hanno violato le norme sull'ingresso e la permanenza sul nostro territorio nazionale. (Commettono reato solo se e quando non ottemperano all'ordine di allontanamento). Di conseguenza, quella definizione oltre a risultare oltraggiosa (confina quelle persone in una dimensione di anonimato e di esclusione), attribuisce una etichetta permanente a partire da una condizione transitoria, dovuta al fatto di essere nato lì, in quel lembo di mondo, e non qui, nel nostro lembo di mondo. ❖

LE STAMINALI E IL FRENO DELLA POLITICA

ETICA E LIBERTÀ

Cristiana Pulcinelli
GIORNALISTA SCIENTIFICA



La ricerca sulle staminali in Italia è condizionata dalle pressioni di gruppi politici e religiosi. Questi gruppi hanno messo in piedi una campagna confondendo volutamente l'aspetto scientifico con quello etico, religioso e politico, manipolando l'informazione e denigrando la ricerca sulle staminali embrionali. Parlando dei ricercatori come di persone che operano contro la legge. A scriverlo, sulla rivista scientifica inglese Nature è Elena Cattaneo, direttrice del Centro per la ricerca sulle cellule staminali dell'università di Milano. Cattaneo nell'articolo recensisce un libro di Armando Massarenti dal titolo «Staminalia: le cellule etiche e i nemici della ricerca» (Guanda editore, 2008). Il libro di Massarenti, giornalista del supplemento domenicale del Sole 24 ore, mette il dito nella piaga dei soprusi inflitti dalla politica alla ricerca. Un problema che in Italia è più grave che in altri paesi. Prendiamo l'esempio degli Stati Uniti: George Bush nel 2001 aveva vietato il finanziamento pubblico della ricerca sulle staminali embrionali, ma gli Usa hanno un fortissimo comparto privato che ha continuato a fare ricerca in questo settore e il federalismo ha consentito a singoli stati, come la California, di fare scelte diverse dal governo centrale. Senza considerare che Obama ha detto che rivedrà la norma. In Italia, invece, dove non esiste altro che il finanziamento pubblico, il divieto ha avuto effetti deleteri. Per Cattaneo in Italia si sta minando la libertà scientifica. E forse la democrazia stessa. La manipolazione dell'informazione può avere sempre un effetto sulla scelta delle ricerche da finanziare, ma nei paesi in cui l'allocatione dei finanziamenti è basata sulla peer review, ovvero sulla valutazione delle ricerche da parte di altri ricercatori, questo effetto è limitato: la competizione tra ricercatori non dipende dalle loro idee politiche. In Italia, invece, dove manca una cultura della peer review e dove «i conflitti di interesse inquinano la gestione e il finanziamento della scienza», può accadere che si assegnino milioni di euro ogni anno «alle istituzioni preferite, secondo le opinioni dei ministri». Un problema che era stato sollevato a giugno anche dall'Accademia dei Lincei che in un documento aveva definito «a rischio di collasso» la ricerca biologica e medica italiana proprio per gli stessi motivi. «La possibilità di criticare e valutare i risultati delle ricerche è parte essenziale della scienza, ma anche della crescita morale e civile di una nazione - conclude Cattaneo - chi attacca questi valori e rappresenta gli scienziati come una minaccia per l'umanità esprime intolleranza e disprezzo per la democrazia». È un caso che la lettera di Elena Cattaneo arrivi pochi giorni dopo la notizia che un italiano emigrato in Spagna ha effettuato il primo trapianto di trachea grazie alle staminali, dichiarando che nel suo paese natale non avrebbe mai potuto farlo? ❖